

Intervista con l'assessore Federigi

MONTAGNA: LA REGIONE PUNTA SU OCCUPAZIONE, EDILIZIA E SUOLO

Approvata dal consiglio una importante delibera che fissa le priorità per i programmi di intervento delle comunità montane - Si vogliono consolidare le attività nei settori dell'agricoltura, della forestazione, dell'artigianato e del turismo - Integrazione fra gli interventi sulle infrastrutture e quelli nel settore produttivo - I problemi della difesa del suolo e della regimazione delle acque

Nel giorni scorsi il consiglio regionale ha approvato una delibera che fissa le priorità di finanziamenti in favore delle comunità montane. Si tratta di iniziative di notevole rilievo. Ce ne fa illustrare l'assessore regionale al decentramento, agli enti locali ed al lavoro, il compagno Lino Federigi, al quale abbiamo rivolto una serie di domande.

D. - Cosa prevede la delibera approvata dal Consiglio?

R. - Con la delibera recentemente approvata abbiamo provveduto a fornire indicazioni e priorità alle Comunità Montane per la predisposizione dei programmi di interventi per il triennio '75-'77 ed a ripartire i finanziamenti relativi al '75 e al '76. In un primo tempo il Consiglio aveva approvato la legge di bilancio per il progetto alla anticipo del fondi relativi al triennio cioè anche per il '77 per un ammontare complessivo di circa 10 miliardi e su quella base avevamo provveduto al riparto fra le varie Comunità Montane.

Il Governo ha però respinto questa legge e siamo stati costretti a redigerla e a riportarla per il biennio '75-'76. Abbiamo previsto nella delibera, tuttavia, che i programmi delle Comunità siano ugualmente triennali e che il finanziamento relativo al '77 sarà erogato sulla base di parametri obiettivi non appartenuti al Cipe ma provveduto al riparto tra le Regioni.

Le Comunità Montane, cioè, saranno destinatrici dei finanziamenti del 1977 senza nessun ulteriore loro provvedimento. Naturalmente dovranno aver predisposto il programma triennale secondo le indicazioni e le priorità determinate dal Consiglio Regionale.

D. - Quali sono le priorità indicate?

R. - Ne abbiamo individuato e definite cinque: 1) consolidamento e sviluppo delle attività produttive, in particolare nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo; 2) risanamento del patrimonio edilizio montano ad uso di civile abitazione per i nuclei familiari residenti nel territorio delle assemblee eletive locali

Comunità Montane; 3) integrazione fra interventi sulle infrastrutture (acquedotti, elettridotti, viabilità minore) e interventi nel settore produttivo, con diversità del suolo, regimazione delle acque e difesa idraulica; 5) miglioramento dei servizi di trasporto di cose e di persone nell'ambito degli insediamenti civili e produttivi della montagna.

D. - Non sono troppo numerose?

R. - Non direi, le priorità che abbiamo indicato si rivolgono a tutte le 24 Comunità Montane. Sono infatti le Regioni e dietro ciascuna Comunità vi sono realtà socio-economiche peculiari: alcune sono caratterizzate da un'economia prevalentemente agricola, in altre è predominante l'industria estrattiva, altre ancora sono zone essenzialmente turistiche.

Di fronte a queste realtà siamo realizzate una pluralità di indicazioni prioritarie è un'esperienza obiettiva. Individuare solo una o due priorità sarebbe stato un po' come pretendere di far indossare un vestito a persone che non avevano mai sentito parlare di moda.

D. - D'accordo ma allora non sono un po' generiche?

R. - Al contrario, sono molto precise. I grandi filoni sono essenzialmente due: in primo luogo la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione e in parallelo l'adozione di quegli interventi infrastrutturali che sono necessari per creare migliori condizioni sociali di vita e quindi per frenare l'escursione.

In prefura la vicenda dello « Studio 5 » di Roccastrada

Domenica, presso la pretura di Roccastrada, è stato definitivamente sciolto il non-comitato che ha plasmato la piena ripresa dell'attività produttiva, da attuarsi sin dal 4 prossimo venturo, allo stabilimento « studio 5 » di Roccastrada. Un pronunciamento della magistratura molto atteso dalle opere.

Una vicenda giudiziaria che ha molto spinto le forze di polizia e le organizzazioni sindacali, in quanto da parte degli ex proprietari non si intendono cedere le attrezzature attive allo svolgimento dell'attività. Una posizione irresponsabile contro cui le lavoratrici della fabbrica, da 4 mesi senza salario da tempo si battono.

e la loro capacità di tradurre correttamente e di adeguare alla concretezza delle situazioni le grandi scelte che abbiamo indicato. Ad ognuno dunque la sua priorità.

D. - La legge n. 1102 prevede che le Comunità Montane predispongano organici piani pluriennali di sviluppo. Con la delibera consigliare la Regione si limita a chiedere un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano impostate le forme di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato nel procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. - Già di ritardi?

R. - Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della regione.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentuate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processo di larga partecipazione dei cittadini. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi.

D. - Cosa si propone di fare la Regione per aiutare le Comunità nel termine di programmazione delle Comunità Montane?

R. - Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Possiamo dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane coi dati alti. E' stato legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito, intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima professionalizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmate in primo luogo il nostro partito.

affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di quel filo, molto più semplicemente del filo del nostro lavoro di concretizzazione. Per questo abbiamo richiesto che la Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; questi sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano impostate le forme di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato nel procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. - Già di ritardi?

R. - Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della regione.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentuate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processo di larga partecipazione dei cittadini. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi.

D. - Cosa si propone di fare la Regione per aiutare le Comunità nel termine di programmazione delle Comunità Montane?

R. - Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Possiamo dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane coi dati alti. E' stato legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito, intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima professionalizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmate in primo luogo il nostro partito.

affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di quel filo, molto più semplicemente del filo del nostro lavoro di concretizzazione. Per questo abbiamo richiesto che la Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; questi sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano impostate le forme di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato nel procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. - Già di ritardi?

R. - Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della regione.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentuate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processo di larga partecipazione dei cittadini. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi.

D. - Cosa si propone di fare la Regione per aiutare le Comunità nel termine di programmazione delle Comunità Montane?

R. - Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Possiamo dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane coi dati alti. E' stato legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito, intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima professionalizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmate in primo luogo il nostro partito.

affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di quel filo, molto più semplicemente del filo del nostro lavoro di concretizzazione. Per questo abbiamo richiesto che la Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; questi sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano impostate le forme di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato nel procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. - Già di ritardi?

R. - Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della regione.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentuate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processo di larga partecipazione dei cittadini. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi.

D. - Cosa si propone di fare la Regione per aiutare le Comunità nel termine di programmazione delle Comunità Montane?

R. - Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Possiamo dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane coi dati alti. E' stato legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito, intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima professionalizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmate in primo luogo il nostro partito.

affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di quel filo, molto più semplicemente del filo del nostro lavoro di concretizzazione. Per questo abbiamo richiesto che la Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; questi sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano impostate le forme di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato nel procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. - Già di ritardi?

R. - Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della regione.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentuate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processo di larga partecipazione dei cittadini. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi.

D. - Cosa si propone di fare la Regione per aiutare le Comunità nel termine di programmazione delle Comunità Montane?

R. - Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Possiamo dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane coi dati alti. E' stato legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito, intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima professionalizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmate in primo luogo il nostro partito.

affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di quel filo, molto più semplicemente del filo del nostro lavoro di concretizzazione. Per questo abbiamo richiesto che la Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; questi sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano impostate le forme di fornire materiale cartografico e statistico e soprattutto pensiamo di poter superare sollecitamente le difficoltà che abbiamo incontrato nel procedere al comando di personale regionale presso le Comunità Montane.

D. - Già di ritardi?

R. - Siamo complessivamente soddisfatti. Quasi tutte le Comunità Montane hanno dimostrato, nel precedente triennio, essere dei centri vitali e dei punti di riferimento importanti per lo sviluppo della regione.

Le scelte che hanno approntato nei programmi '72-'74 si sono accentuate nei settori produttivi, hanno saputo incidere nelle realtà montane e sono state elaborate in processo di larga partecipazione dei cittadini. E questo è veramente un fatto nuovo nelle zone montane.

Certo, ci sono anche ritardi.

D. - Cosa si propone di fare la Regione per aiutare le Comunità nel termine di programmazione delle Comunità Montane?

R. - Non ci sono misure magiche. E sarebbe illusorio pretendere di realizzare la programmazione con qualche misura legislativa. Possiamo dire che il decollo programmatico delle Comunità Montane coi dati alti. E' stato legato al nostro lavoro di ogni giorno, anche al lavoro di partito, intendo dire per far crescere la partecipazione di base, una sempre più ampia qualificazione, la massima professionalizzazione delle strutture operative, il loro adeguamento alle nuove realtà.

Penso inoltre che un contributo decisivo sia legato alla crescita delle possibilità e delle capacità programmate in primo luogo il nostro partito.

affossare la programmazione e determinarne una grave caduta di credibilità.

Per rilanciare la programmazione non abbiamo bisogno di quel filo, molto più semplicemente del filo del nostro lavoro di concretizzazione. Per questo abbiamo richiesto che la Comunità Montane fatti concreti: questi sono i finanziamenti; questi sono le finalità da perseguire: presentateci un programma d'intervento.

D. - Allora niente piani di sviluppo?

R. - No, al contrario. Non abbiamo chiesto alle Comunità Montane di presentarci l'elenco di opere raccolte alla rinfusa. Abbiamo richiesto che, nel piano, vengano